



GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2014
ORE 21:00

SETTIMO CONCERTO

LA ROMANZA DA SALOTTO

CHIESA CONFRATERNITALE DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

SILVANA SILBANO, MEZZOSOPRANO
VALENTINA RAUSEO, VIOLINO
RAFFAELLA PORTOLESE, PIANOFORTE





LA ROMANZA DA SALOTTO

Francesco Paolo Tosti
(1846 – 1916)

A vucchella (voce, violino e pianoforte)

Non t'amo più (voce e pianoforte)

Chanson de l'adieu (violino e pianoforte)

Aprile (voce e pianoforte)

Penso! (violino e pianoforte)

L'alba separa dalla luce l'ombra (voce,
violino e pianoforte)

Malia (voce, violino e pianoforte)

Marechiare (voce e pianoforte)

Ridonami la calma (violino e pianoforte)

Ideale (voce, violino e pianoforte)

La serenata (violino e pianoforte)

L'ultima canzone (voce, violino e
pianoforte)

FRANCESCO PAOLO TOSTI



(1846 – 1916)

Quinto dei cinque figli sopravvissuti di Giuseppe, commerciante ortonese, studiò con Saverio Mercadante (1795 – 1870) presso il Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli, dove si diplomò in violino e composizione nel 1866. Iniziò a lavorare organizzando spettacoli e dirigendo opere per gli impiegati della Ferrovia Adriatica, seguendo i lavori tra Ortona e Ancona; si trasferì poi a Roma dove, sfruttando la sua voce tenorile, iniziò ad esibirsi come cantante: grazie a questa attività divenne una celebrità e iniziò a frequentare gli ambienti mondani della capitale, venendo assunto come maestro di canto di Margherita di Savoia, la futura regina d'Italia. Qui strinse amicizia con altri due grandi abruzzesi: Gabriele D'Annunzio (1863 – 1938), uno dei massimi poeti italiani del tempo e, Francesco Paolo Michetti (1851 – 1929), noto pittore. Alla fine degli anni 1870 si trasferì a Londra dove, grazie al Lord Mayor e all'appoggio del celebre violoncellista Gaetano Braga (1829 – 1907), suo corregionale, nel 1880 entrò alla corte della regina Vittoria come maestro di canto: mantenne la sua posizione anche sotto il suo successore, Edoardo VII, che nel 1908 gli conferì il titolo di baronetto: intanto, pur riluttante, aveva accettato anche la cittadinanza britannica (1906). Per tutto il suo periodo inglese continuò ad aver rapporti con l'Italia, dove trascorreva regolarmente alcuni periodi. Alla morte di Edoardo VII (1910) decise di rientrare definitivamente in Italia e di stabilirsi a Roma, dove morì presso l'Hotel Excelsior nel 1916. Tra le sue oltre cinquecento romanze per canto e pianoforte, i cui testi vennero scritti anche da poeti come Antonio Fogazzaro (1842 – 1911), Rocco Pagliara (1856 – 1914), Naborre Campanini (1850 – 1925) e Gabriele d'Annunzio (1863 – 1928), e sono stati interpretati dalle voci di Enrico Caruso (1873 – 1921), Giuseppe Di Stefano (1921 – 2008), Alfredo Kraus (1927 – 1999), Jussi Bjorling (1911 – 1960), Luciano Pavarotti (1935 – 2007), Mina (Anna Maria Mazzini, 1940) e José Carreras (1946), si ricordano brani tutt'ora molto eseguiti, quali: *L'alba separa dalla luce l'ombra*, *Malia*, *Vorrei morir*, *Non t'amo più*, *L'ultima canzone*, *Ideale* e *A Marechiaro*, divenuto un classico della canzone napoletana.



SILVANA SILBANO

Si è diplomata a pieni voti presso il Conservatorio di Torino con Elio Battaglia (1933) e si è perfezionata con Magda Olivero (1910), Leyla Gencer (1928 – 2008), Juan Oncina (1921 – 2009), Giovanna Canetti; ha vinto numerosi concorsi quali il “Luciano Pavarotti Competition” di Filadelfia, “Toti dal Monte” di Treviso, “AS.LI.CO” di Milano, “N. P. Zamboni” di Cesena. Ha eseguito un repertorio assai vasto, dal ‘700 alla musica contemporanea, al fianco di artisti quali L.Pavarotti, M.Freni, N.Ghiaurov, G.Dimitrova, L.Nucci, K.Ricciarelli, R. Kabaivanska, P.Cappuccilli e E.Moser nei più importanti teatri e sale da concerto quali La Fenice di Venezia, il Coliseo di Buenos Aires, il Royal di Versailles, l’Olimpico di Vicenza, la Piccola Scala di Milano, il Teatro Regio di Torino e il Teatro San Carlo di Napoli, l’Auditorium Rai di Torino, l’Angelicum di Milano, il Brucknerhaus di Linz, il Piccolo Regio di Torino. Ha inciso per “Nuova Era” Zaira di V. Bellini con Katia Ricciarelli presso il Teatro V.Bellini di Catania e per RAI 3 ha registrato Giustino di A.Vivaldi, Didone ed Enea e Ode a S. Cecilia di H. Purcell. All’attività operistica unisce quella concertistica. Per la “International Culture and Art Week” ha cantato alla “Concert Hall” di Shenzen (Cina). E’ docente di Canto al Conservatorio “G.Verdi” di Torino. Ha tenuto numerose Master Class tra le quali presso il prestigioso Conservatorio di Guanzhou (Canton-Cina) ed è spesso invitata in qualità di Commissario nella Giuria di Concorsi Internazionali.



VALENTINA RAUSEO

Nata a Torino nel 1980, inizia giovanissima lo studio del violino presso l’Istituto Suzuki di Torino.Nel 2001 si è diplomata brillantemente presso il Conservatorio “G. Verdi” di Torino, con Christine Anderson, dove le sono state conferite tre borse di studio per i migliori esami di compimento inferiore, medio e il premio “Berrino” per il miglior diploma. Successivamente ha conseguito il diploma di alto perfezionamento musicale, ad indirizzo virtuosistico, presso l’Accademia Superiore di Musica “Lorenzo Perosi” di Biella, sotto la guida di Roberto Ranfaldi. Vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Svolge intensa attività concertistica, sia come solista che in formazioni cameristiche, curando con particolare attenzione il repertorio romantico per violino e pianoforte. Nell’ambito della musica da camera ha eseguito come primo violino, i quintetti con pianoforte di Schostakovich, Brahms, Dvorak e Schumann. Ha eseguito, come solista con orchestra, i concerti di Mozart in si bemolle

maggiore K 207, in re maggiore K 211 e il concerto n° 5 in la maggiore K 219; vari concerti di Vivaldi, di Bach il concerto in re minore per due violini e archi e, sempre di Bach, i concerti "Brandeburghesi". Nel 2002 ha avuto il piacere di esibirsi in alcuni concerti, con il M° Meinhart Niedermayr, flauto solista dei Wiener Philharmoniker, con i quartetti di Mozart. Nell'ottobre 2003 si è esibita, sempre in concerto, con il famoso violinista M° Eduard Melkus, della prestigiosa Wiener Musikuniversität, in seguito, sempre con il M° Eduard Melkus, si è perfezionata sull'interpretazione e lo stile della scuola viennese. In rassegna di concerti, rappresenta la celebre violinista torinese Teresina Tua, eseguendo brani virtuosistici del suo repertorio, come Wieniawski, Sarasate, Tchaikovsky ecc. Nel marzo 2004 si sono svolte al Teatro Regio di Torino, sotto la direzione musicale di Alfredo Marcucci, le audizioni nazionali, finalizzate alla formazione di un'Orchestra Tipica di Tango argentino dove è stata scelta come primo violino. La formazione si è esibita in tutta Italia in concerti, spettacoli e milonghe, collaborando con artisti del calibro di Horacio Ferrer, massimo poeta vivente del tango, paroliere di Astor Piazzolla e presidente della Academia Nacional del Tango di Buenos Aires, e con Luis Stazo, insignito nel 2004 del premio "Latin Grammy". Collabora con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, con l'Orchestra Filarmonica '900, con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e con diverse altre Orchestre del Piemonte e di altre Regioni.

RAFFAELLA PORTOLESE



Allieva di Mario Zanfi, si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio "G Verdi" di Torino, vincendo lo stesso anno, per migliore diploma, il Premio Boasso. Ha seguito corsi di Composizione con la guida di Felice Quaranta. Ha svolto attività concertistica sempre ben apprezzata dalla critica, quale solista, accompagnatrice ed in formazioni cameristiche sia in Italia che all'estero, e ha partecipato ad importanti festivals internazionali (Brasile, Jugoslavia). Ha insegnato Pianoforte Complementare al Conservatorio di Novara. Quale compositrice ed accompagnatrice ha seguito per diversi campionati mondiali, la squadra italiana di ginnastica ritmico - sportiva, conseguendo risultati di rilievo (come il terzo posto a Cuba nel 1971). Ha diretto per molti anni il "Centro Studi Musicali Rignon" presso Villa Amoretti di Torino. Attualmente è parte integrante insieme a Lydia Bevilacqua del Duo Pianistico "Mario Zanfi", con partecipazioni TV e registrazioni RAI. Dal 1973 Maestro Collaboratore al Teatro Regio di Torino, stimata ed apprezzata con dichiarazioni di direttori d'orchestra (Sonzogno, Cillario, Previtali, Benaglio) e artisti di fama internazionale (Fascilla, Gai,

Acquarone, Egri, Legnani, Bertoluzzi, Carbone). Il registra Beppe Menegatti, in particolare, la ritiene una delle migliori collaboratrici nel teatro musicale italiano. Ha accompagnato al piano molti concerti del Coro del Teatro Regio di Torino con la direzione di Fulvio Fogliazza, inoltre è compositrice di musiche d'atmosfera, che mettono in evidenza sfumature descrittive. È stata vice-presidente, direttore di scena e compositrice della "Compagnia di danza Pertti Virtanen". Vincitrice per la sezione Musica del concorso Perugia 1992 "Mille modi per volersi bene", con la composizione "La via dell'amore" che ha vinto anche nel '95 il concorso indetto dal Centro Studi "Cultura e Società" di Torino. Direttrice artistica dell'associazione culturale "Poliarte" ha curato nel 1992 la rassegna "Convivio Rossiniano", nel '93 la manifestazione "Azzurre Armonie", nel '94 in veste di sceneggiatrice e regista il Musical "La Bella Italia", creato per l'inaugurazione dell'arena spettacolo del parco "Italia in Miniatura", a Viserba di Rimini. Nel '95 il "Galà dello Schermo per il Centenario del Cinema", nel '96 il progetto "Tavola Armonica", il simpatico connubio "Gusto e Udito" presentato in sei serate nell'Emilia Romagna – Veneto – Marche. Nel 1997, inizia la collaborazione con l'assessorato alla Cultura di Moncalieri ed amplia la sua attività diventando anche sceneggiatrice e regista di tutti i suoi spettacoli che da quel momento mette in scena, a cominciare da quello lirico - teatrale "Nel mondo di Aida", seguito nel '98 da "Dedicato a Gershwin". Nel '99 realizza il percorso pianistico "Eva anima e corpo" e lo spettacolo "Memorie Canoniche", dedicato allo scultore Pietro Canonica, nel 2000, la fiaba urbana "Brichèt 'd Moncalé", nel 2001 la manifestazione "Viva Verdi" e lo spettacolo "Le Muse di Juglaris". Nel 2002 ideatrice e direttrice artistica del Concorso lirico internazionale "Mario Braggio – Voci nuove nelle Regge – in..cantate". Anche ideatrice, sceneggiatrice, regista per Concerti teatrali quali: "Teresina Tua" nel 2003, "Muse Pucciniane" nel 2004 e "Reuerdo" nel 2005. Nel 2004/'05, ha tenuto concerti in Canada (Montreal – Toronto). Attualmente insegnante all'Università Popolare e vice-presidente dell'Associazione Amici Teatro Regio di Torino. Dal vivo, in qualità di pianista, ha accompagnato molti balletti al Teatro Regio di Torino

SPONSOR



ROTARY CLUB DI CHIVASSO

Roberto Germanetti, *presidente*

'A Vucchella

Originale e simpatica l'origine e la nascita di questa canzone che è una delle più note nel panorama della melodia partenopea. La stesura del testo fu una scommessa fra Gabriele D'Annunzio (1863 – 1938) e Ferdinando Russo (1866 – 1927) - quest'ultimo già autore di note canzoni napoletane. A quei tempi, siamo nel 1892, i due poeti lavoravano a Il Mattino e Russo lanciò una sfida al D'Annunzio: scrivere una canzone in dialetto napoletano. Il celebre poeta scrisse A vucchella che Russo conservò fino al 1904 quando la consegnò a Francesco Paolo Tosti per farla musicare. La canzone fu pubblicata dalla Ricordi di Milano con la data di quando fu composta: il 1892. Il successo fu enorme.

*Si comm'a nu sciurillo...
tu tiene na vucchella,
nu poco pucurillo,
appassuliatella.*

*Méh, dammillo, dammillo,
è comm'a na rusella...
dammillo nu vasillo,
dammillo, Cannetella!*

*Dammillo e pigliatillo
nu vaso...piccerillo
comm'a chesta vucchella*

*che pare na rusella...
nu poco pucurillo
appassuliatella...*

Non t'amo più

Questa famosissima melodia, una delle più celebri di Tosti, su versi di Carmelo Errico (1848 – 1892), fu scritta a Londra nel 1884 e pubblicata da Ricordi nello stesso anno. Errico, poeta lodato per la sua musicabilità persino da D'Annunzio, era molto apprezzato dai lettori (i versi di Ideale provengono dalla sua raccolta Convolvoli) e questa romanza è giunta fino a noi aureolata di quel fascino d'altri tempi che la rende sempre graditissima al pubblico. Sospiro di melodia...la definì D'Annunzio, con bella ed efficace definizione.

“Ricordi ancora il dì che c’incontrammo?

Le tue promesse le ricordi ancor?

Folle d’amore io ti seguì,

ci amammo,

E accanto a te sognai,

folle d’amor.

Sognai felice di carezze e baci

Una catena dileguante in ciel;

Ma le parole tue furon mendaci

Perché l’anima tua fatta è di gel.

Te ne ricordi ancor?

Te ne ricordi ancor?

Or la mia fede, il desiderio immenso

Il mio sogno d’amor non sei più tu

I tuoi baci non cerco,

a te non penso

Sogno un altro ideal:

Non t’amo più, non t’amo più!

Nei cari giorni che passammo insieme,

io cosparsi di fiori il tuo sentier.

Tu fosti del mio cor l’unica speme,

tu della mente l’unico pensier.

Tu m’hai visto pregare, impallidire,

piangere tu m’hai visto innanzi a te.

Io, sol per appagare un tuo desire

avrei dato il mio sangue e la mia fè.

Te ne ricordi ancor?

Te ne ricordi ancor?

Or la mia fede, il desiderio immenso

Il mio sogno d’amor non sei più tu

I tuoi baci non cerco,

a te non penso

Sogno un altro ideal:

Non t’amo più, non t’amo più!”

Aprile

Questa famosissima romanza, su versi di Rocco Pagliara, è stata probabilmente composta nel 1882 e fu pubblicata da Ricordi nel 1884. Rocco Pagliara (1856 – 1914) fu per lungo tempo uno dei più assidui collaboratori dell'Editore Ricordi, come specialista nella produzione di versi per musica: oltre a fornire testi originali, curava le traduzioni dei testi stranieri delle romanze da diffondere sul mercato italiano ed elaborava le versioni italiane delle canzoni su testo dialettale napoletano destinate al mercato internazionale.

“Non senti tu ne l’aria

il profumo che spande Primavera?

Non senti tu ne l’anima

il suon de nova voce lusinghiera?

È l’April! È la stagion d’amore!

Deh! vieni, o mia gentil su’ prati’n fiore!

Il piè trarrai fra mammole,

avrai su’l petto rose e cilestrine,

e le farfalle candide

t’aleggeranno intorno al nero crine.

È l’April! È la stagion d’amore!

Deh! vieni, o mia gentil su’ prati’n fiore!”

L'alba separa dalla luce l'ombra.

Nel 1902 D'Annunzio scrisse i testi di alcune canzoni musicate da Francesco Paolo Tosti. Erano le quattro canzoni dell'Amaranta tra cui questa splendida L'alba separa dalla luce l'ombra.

"L'alba separa dalla luce l'ombra,

E la mia voluttà dal mio desire.

O dolce stelle, è l'ora di morire.

Un più divino amor dal ciel vi sgombra.

Pupille ardenti, O voi senza ritorno

Stelle tristi, spegnetevi incorrotte!

Morir debbo. Veder non voglio il giorno,

Per amor del mio sogno e della notte.

Chiudimi,

O Notte, nel tuo sen materno,

Mentre la terra pallida s'irrorà.

Ma che dal sangue mio nasca l'aurora

E dal sogno mio breve il sole eterno!

E dal sogno mio breve il sole eterno!"

Malìa

Questa famosissima melodia, su versi di Rocco Pagliara, è stata composta a Londra nel 1887 e fu pubblicata da Ricordi nello stesso anno. Malìa è una delle romanze sentimentali più conosciute ed eseguite.

“Cosa c’era ne ‘l fior che m’hai dato?

forse un filtro, Un arcano poter?

Nel toccarlo, il mio core ha tremato,

m’ha l’olezzo turbato il pensier.

Ne le vaghe movenze, che ci hai?

Un incanto vien forse con te?

Freme l’aria per dove tu vai,

spunta un fiore ove passa ‘l tuo piè.

Io non chiedo qual plaga beata

fino adesso soggiorno ti fu:

non ti chiedo se Ninfa, se Fata,

se una bionda parvenza sei tu!

Ma che c’è nel tuo sguardo fatale ?

Cosa ci hai nel tuo magico dir?

Se mi guardi, un’ebbrezza m’assale,

Se mi parli, mi sento morir!”

A Marechiare

I versi della canzone furono composti nel 1886 da Salvatore Di Giacomo (1860 – 1934) che non era mai stato sul posto della celebre fenestrella 'e Marechiare, ma che si era immaginato il tutto. Il poeta napoletano però non amava questa poesia, che non fu mai inserita nelle raccolte da lui stesso curate. Invece il musicista Francesco Paolo Tosti ne fu ispirato e creò così la famosa melodia che rese la canzone talmente celebre in tutto il mondo da farla tradurre in più lingue e persino in latino.

*Quanno spónta la luna a Marechiare,
pure li pisce nce fanno a ll'ammore...
Se revòtano ll'onne de lu mare:
pe' la priézza cágnano culore...*

Quanno sponta la luna a Marechiare.

*A Marechiare ce sta na fenesta:
la passiona mia ce tuzzuléa...
Nu garofano addora 'int'a na testa,
passa ll'acqua pe' sotto e murmuléa...*

A Marechiare ce sta na fenesta....

*Chi dice ca li stelle só' lucente,
nun sape st'uocchie ca tu tiene 'nfronte!
Sti ddoje stelle li ssaccio i' sulamente:
dint'a lu core ne tengo li ppónte...*

Chi dice ca li stelle só' lucente?

*Scétate, Carulí', ca ll'aria è doce...
quanno maje tantu tiempo aggi'aspettato?!
P'accumpagná li suone cu la voce,
stasera na chitarra aggjo purtato...*

Scétate, Carulí', ca ll'aria è doce!...

Ideale

Questa famosissima melodia, una delle più celebri di Tosti, su versi di Carmelo Errico, fu pubblicata da Ricordi nel 1882.

*“Io ti seguii com’iride di pace
Lungo le vie del cielo:
Io ti seguii come un’amica face
De la notte nel velo.
E ti sentii ne la luce, ne l’aria,
Nel profumo dei fiori;
E fu piena la stanza solitaria
Di te, dei tuoi splendori.*

*In te rapito, al suon de la tua voce,
Lungamente sognai;
E de la terra ogni affanno, ogni croce,
In quel giorno scordai.
Torna, caro ideal, torna un istante
A sorridermi ancora,
E a me risplenderà, nel tuo semblante,
Una novella aurora,
Una novella aurora.
Torna, caro ideal, torna, torna”*

L'ultima canzone

Questa romanza fu scritta nel 1905, su una lirica di Francesco Cimmino (1862 – 1939), uno dei poeti che più ispirò Tosti. Il grande fascino di questa romanza sta nello slancio, nella scrittura mossa e sciolta, di impronta quasi popolareasca.

*“M’han detto che domani,
Nina, vi fate sposa,
ed io vi canto ancor la serenata!*

*Là, nei deserti piani,
là, ne la valle ombrosa,
oh quante volte a voi l’ho ricantata!
oh quante volte a voi l’ho ricantata!*

*“Foglia di rosa, o fiore d’amaranto,
se ti fai sposa,
io ti sto sempre accanto.
Se ti fai sposa,
io ti sto sempre accanto.”
Foglia di rosa.
Domani avrete intorno
Feste sorrisi e fiori,
nè penserete ai nostri vecchi amori.*

*Ma sempre, notte e giorno,
piena di passione,
verrà gemendo a voi la mia canzone:
verrà gemendo la mia canzone:*

*“Foglia di menta, o fiore di granato,
Nina, rammenta i baci che t’ho dato!
Nina, rammenta i baci che t’ho dato!”
Foglia di menta!
La... La... La...”*